

ECONOMIA Il bilancio 2014 vede un calo generale, pesano calo dei consumi e concorrenza sleale

Annata nera anche per i prezzi agricoli: -5,5%

Nel 2014 i prezzi agricoli sono calati mediamente del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente. Il bilancio viene da Ismea secondo cui nei dodici mesi appena trascorsi hanno perso sia il comparto delle coltivazioni (-8,5 per cento), sia quello zootecnico (-2,3 per cento). Tra le colture vegetali le maggiori riduzioni si riscontrano per i vini, con un meno 14 per cento rispetto ai valori elevati del 2013, e per i semi di soia (-17,7 per cento). Il consuntivo d'annata segnala anche una forte flessione dei prezzi per ortaggi e frutta, rispettivamente del 13,3 per cento e dell'11,9 per cento sul 2013, penalizzati dai surplus produttivi e dalla debolezza dei consumi finali. Negativo anche il bilancio dei cereali (-3,2 per cento). In questo caso l'indice Ismea riflette andamenti contrapposti,

con i prezzi di grano duro e risone in crescita del 12 e del 18,3 per cento, e con frumento tenero e mais in flessione



dell'11,6 per cento e del 17,6 per cento. Gli oli di oliva archivano il 2014 con un balzo in avanti del 14,2 per cento, confermando il trend al rialzo del 2013. Nel settore zootecnico le rilevazioni dell'Ismea indicano, nella media del 2014, una dinamica leggermente positiva per l'insieme dei lattiero-caseari (+0,4 per cento), grazie anche a

un buon andamento dei formaggi, tra fusi, molli e semiduri. Flettono al contrario i listini del burro (-11,2 per cento) e dei formaggi grana. Solo il Pecorino romano aumenta di oltre il 30 per cento rispetto al 2013, di riflesso a un forte calo dell'offerta registrata nel corso dell'anno. Relativamente al bestiame vivo (-4,3 per cento nella media del 2014), si riscontrano riduzioni generalizzate, con variazioni comprese tra il meno 6,6 per cento degli avicoli e il meno 1,6 per cento di ovi-caprini e suini. A motivare i ribassi sono state soprattutto le pressioni competitive dall'estero, avvantaggiate dalla mancanza dell'obbligo di indicazione dell'origine per molti prodotti, e la stagnazione dei consumi interni di carni. Negativo anche il dato delle uova, che hanno ceduto in media il 5,8 per cento.

ECONOMIA

Embargo russo, misure inadeguate

Il Ministero delle Politiche agricole ha reso noti i dati dell'applicazione delle misure relative all'embargo russo sui prodotti europei. Questa la situazione dei ritiri al 31 dicembre 2014. Per il gruppo mele e pere sono state ritirate 14.331,61 tonnellate, pari al 40,03 per cento del plafond assegnato all'Italia (35.805 tonnellate). Per il gruppo prugne, uva da tavola e kiwi le tonnellate ritirate sono pari a 13.020,69, ovvero il 33,52 per cento dell'assegnato (38.845 tonnellate). Per il gruppo agrumi (arance, clementine e mandarini) sono state ritirate tutte le 5.620 tonnellate del plafond disponibile (2.620 tonnellate + 3.000 tonnellate aggiuntive). Il Reg. Delegato (Ue) n° 1371/2014 ha modificato il Reg. Delegato (Ue) n° 1031/2014, prorogando le misure di intervento per l'embargo russo al 30 giugno 2015. Le misure prorogate non tengono però conto dei quantitativi precedentemente assegnati e non utilizzati entro il 31 dicembre scorso. Sono stati assegnati nuovi quantitativi agli Stati membri basati sulle esportazioni storiche del periodo verso il mercato russo. In particolare all'Italia sono assegnati 8.400 tonnellate per mele e pere e 3.800 tonnellate per susine, uva da tavola e kiwi dal 1° gennaio al 30 giugno 2015 o all'esaurimento dei quantitativi se questo si dovesse realizzare prima. Non sono stati assegnati all'Italia quantitativi per gli agrumi. L'Italia ed altri paesi hanno chiesto alla Commissione una revisione di tale decisione con il recupero dei quantitativi non utilizzati ed un ampliamento della lista dei prodotti interessati, come anche da Coldiretti ritenuto necessario, ma attualmente non ci sono aperture in tal senso. Rimane l'assurdità di misure non adeguate ad affrontare un problema generato non dall'andamento climatico o di mercato, ma da una decisione politica che ha negato un mercato interessante agli operatori economici.



IL CASO Scelte sbagliate, occorre tornare a lavorare sulla valorizzazione

Crisi parmigiano, Consorzio responsabile

Prima di pensare alla riduzione della produzione il Consorzio del Parmigiano reggiano dovrebbe tornare a valorizzare il prodotto in Italia e all'estero, che in questi anni è stato abbandonato o ceduto nelle mani di altri soggetti, facendo il lavoro che gli compete. E' quanto affermato dal vicepresidente nazionale della Coldiretti, Mauro Tonello, nel corso dell'audizione in commissione Agricoltura del Senato convocata per fare il punto della situazione sulla crisi di uno dei prodotti italiani più noti. L'attuale governance del consorzio, denuncia Coldiretti, ha dimostrato grossi limiti visto che altri formaggi similari hanno raddoppiato negli anni la produzione e conquistato fette di mercato a scapito

del Parmigiano. Colpa anche del fatto che è stata completamente abbandonata l'attività di pubblicità in Italia, una scelta estremamente discutibile visto e considerato che il consumo nazionale rappresenta comunque il 70 per cento del totale. Al tempo stesso, l'attività promozionale all'estero è stata lasciata nelle mani degli esportatori. Strade che si sono dimostrate sbagliate che imporrebbero a questo punto una riflessione su un cambio di governance all'interno del Consorzio stesso. Un Consorzio che ha preferito svolgere direttamente attività in campo commerciale le cui perdite hanno drenato ingenti risorse che potevano essere invece impiegate nella valorizzazione.

STAMPA ESTERA

Prezzi troppo bassi, Lactalis sotto accusa
Produttori di latte in rivolta contro Lactalis. I prezzi troppo bassi praticati dalla multinazionale sono al centro della protesta degli allevatori, secondo quanto riporta un articolo apparso sul quotidiano francese Les Echos.

AMBIENTE

Servizi ecosistemici e nuove opportunità
Nell'ambito di un seminario organizzato dall'Inea dal titolo "Le foreste nel mercato dei ser-

vizi ecosistemici", è stato presentato il terzo report sullo "Stato del Mercato Forestale del Carbonio in Italia". Il documento fa il punto della situazione sul mercato volontario dei crediti di carbonio forestali.

ENERGIA

Prorogato il regime transitorio
Il Millepraghe estende al 2015 il periodo transitorio del regime fiscale sulla produzione rinnovabile di energia elettrica e termica delle aziende agricole.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Presentato il nuovo rapporto realizzato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla Criminalità

Il business delle agromafie sale a 15,4 mld

L'aumento del 10% trainato anche dai problemi climatici che favoriscono le falsificazioni

In controtendenza alla fase di recessione dell'economia italiana vola il business dell'agromafia che con un aumento del 10 per cento in un anno raggiunge i 15,4 miliardi di euro nel 2014. E' quanto emerge dal terzo Rapporto Agromafie elaborato da Coldiretti, Eurispes, e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. Produzione, distribuzione, vendita sono sempre più penetrate e condizionate dal potere criminale, esercitato ormai in forme raffinate attraverso la finanza, gli incroci e gli intrecci societari, la conquista di marchi prestigiosi, il condizionamento del mercato, l'imposizione degli stessi modelli di consumo e l'orientamento delle attività di ricerca scientifica. Non vi sono zone "franche" rispetto a tali fenomeni. Mentre è certo che le Mafie continuano ad agire sui territori d'origine, perché è attraverso il controllo del territorio che si producono ricchezza, alleanze, consenso: specialmente nel Mezzogiorno, costretto ad aggiungere alla tradizionale povertà gli effetti di una crisi economica pesante

e profonda, aggravata dalla "vampirizzazione" delle risorse sistematicamente operata dai poteri illegali. L'incremento, sottolineano Coldiretti, Eurispes ed Osservatorio sulla criminalità nell'agroalimentare, è stato determinato da



diversi fattori tra i quali questi alcuni non prevedibili, come quelli climatici, che hanno colpito pesantemente la produzione, non più in grado di soddisfare la domanda, ciò che apre le porte a fenomeni di ulteriore falsificazione e sfruttamento illegale dei nostri brand; altri, dovuti alle restrizioni nell'erogazione del credito alle imprese che hanno portato o alla chiusura di numerosissime aziende o alla necessità per molti imprenditori di approvvigionarsi finanzia-

riamente mediante il ricorso ad operatori non istituzionali. Il fenomeno delle "agromafie" investe ambiti complessi e articolati, dove il sistema mafioso originato nelle radici antiche delle mafie del latifondo, dei gabellieri e dell'abigeato si è da tempo rigenerato in forme di vera e propria criminalità economica, ad opera di ben strutturati ed invasivi gruppi di interesse con ramificazioni diffuse anche sul piano transnazionale. Gli interessi criminali sono rivolti anche alle forme di investimento nelle catene commerciali della grande distribuzione, nella ristorazione e nelle aree agro-turistiche, nella gestione dei circuiti illegali delle importazioni/esportazioni di prodotti agroalimentari sottratti alle indicazioni sull'origine e sulla tracciabilità, della macellazione e della panificazione clandestine, dello sfruttamento animale e del doping nelle corse dei cavalli, e lucrano anche sul ciclo dei rifiuti, non curandosi delle gravi conseguenze per la catena agroalimentare, per l'ambiente e la salute di tutti noi e delle future generazioni.

AGROMAFIE

Moncalvo: "Bene revisione dei reati agroalimentari"

"La volontà di costituire di un gruppo di lavoro per la revisione della normativa sugli illeciti agroalimentari è estremamente positiva" Lo ha affermato il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, nel commentare l'annuncio del Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, in occasione della presentazione del terzo rapporto sulle Agromafie. "Si tratta - ha spiegato Moncalvo - di una esigenza per supportare lo straordinario lavoro di tutte le forze impegnate nel contrasto alla criminalità nel settore che garantiscono all'Italia il primato europeo nell'attività di controllo come risulta dall'audit condotto dalla Commissione Europea nella valutazione dei sistemi di controllo a livello di mercato con riguardo a Dop/Igp e Stg". Apprezzamento del presidente della Coldiretti anche per le parole del Ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, il quale ha annunciato un grande forum a marzo con gli Enti di controllo europei e internazionali per costruire un maggiore coordinamento di tutte le agenzie che lavorano per combattere un fenomeno come quello dell'italian sounding che sottrae 60 miliardi di euro all'anno al vero Made in Italy agroalimentare, anche al fine di sfruttare al meglio la straordinaria occasione di valorizzazione del Made in Italy agroalimentare rappresentato dall'Expo.



Notizie in breve

ECONOMIA

Consumi, crolla la IV gamma (-21%)

La spesa degli italiani in ortaggi pronto uso, ready to cook, come spinaci, cicoria, broccolotti, già puliti, lavati tagliati e pronti da cuocere si è ridotta del 21 per cento nel 2014. E' quanto emerge da una indagine Coldiretti sul cambiamento delle abitudini degli italiani.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

RIFORMA PAC La principale novità è l'eliminazione dell'impegno di avvicendamento delle colture

Condizionalità, ecco gli impegni per il 2015

La riforma della Politica Agricola Comunitaria (Pac) 2014-2020 conferma la disciplina della condizionalità, ovvero la serie di impegni che gli agricoltori devono rispettare per il percepimento degli aiuti comunitari. La novità più importante è l'eliminazione dell'impegno dell'"avvicendamento delle colture" che nella nuova programmazione della Pac è stato sostituito con quello della "diversificazione" richiesto dal greening. Nello specifico l'impegno prevedeva il divieto di monosuccessione di cereali di durata superiore ai 5 anni. Altrimenti, in caso contrario era necessario dimostrare il mantenimento del livello di sostanza organica confrontando le analisi del terreno, vale a dire quella eseguita in uno degli anni del periodo di monosuccessione con quella effettuata dopo il raccolto del cereale nel periodo in deroga. La diversificazione, che si applica ai soli seminativi disponibili in azienda, impegna l'agricoltore a coltivare più colture, solo nel caso in cui la superficie a seminativo superi i 10 ettari. La diversificazione delle colture è comunque legata all'estensione della superficie investita a seminativi e non al divieto della monosuccessione. La base normativa da prendere come riferimento è il Regolamento 1306 del 17 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio nel quale agli articoli 93, 94 e all'Allegato II sono definite le regole di condizionalità. Rispetto alla precedente programmazione, il legislatore ha voluto rendere più organico e chiaro l'elenco degli impegni, che è suddiviso per "settore" e "tema" e non più per anno di applicazione. La condizionalità mantiene inalterati gli aspetti di interesse (con la nuova terminologia sono definiti "settori") che nello specifico sono i seguenti: 1) ambiente, cambiamenti climatici, buone condizioni agronomiche e ambientali del terreno; 2) sanità pubblica, salute animale e salute delle piante; 3) benessere degli animali. Alla stessa stregua anche i "temi" trattati rimangono pressoché invariati rispetto alla precedente programmazione, ovvero: per il primo punto le acque, il suolo e stock di carbonio, la biodiversità e il livello minimo di mantenimento dei paesaggi; per il secondo punto la sicurezza alimentare, l'identificazione e la registrazione degli animali, le malattie degli animali e i prodotti fitosanitari; per il terzo punto gli aspetti inerenti la pro-

tezione degli animali negli allevamenti e in modo specifico la protezione dei vitelli e dei suini. La disciplina relativa alla condizionalità si compone, come nel passato, di due tipologie di impegni, i Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) che derivano dall'applicazione di regolamenti e direttive comunitarie e le Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) definite a livello nazionale e relative al corretto mantenimento dei terreni, compresi i pascoli permanenti. La definizione nazionale delle norme per il mantenimento dei terreni è legata al fatto che lo Stato membro deve tener conto di una serie di specificità, quali le condizioni pedoclimatiche, i metodi colturali in uso (utilizzazione del suolo, rotazione delle colture, pratiche agronomiche) e le strutture aziendali. Le disposizioni applicative sono state recepite e definite dal Ministero delle Politiche Agricole con un apposito decreto emanato venerdì 16 gennaio ultimo scorso. A questo seguiranno ulteriori circolari, sia da parte di Agea Coordinamento, sia dagli Organismi Pagatori, soggetti questi ultimi responsabili dei controlli che possono svolgere direttamente o delegarli a enti specializzati. Il Decreto in questione definisce: i criteri di gestione obbligatoria e le norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche ed ambientali; la disciplina attuativa e integrativa in materia di riduzioni ed esclusioni degli aiuti comunitari; i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

I beneficiari
I soggetti interessati al rispetto degli impegni della condizionalità sono i seguenti: i beneficiari dei pagamenti diretti; i beneficiari del pagamento del sostegno alla ristrutturazione, alla riconversione dei vigneti e di quello a favore della vendemmia verde; i beneficiari del premio per il sostegno alla forestazione, all'imboschimento e all'allestimento di sistemi agroforestali; i beneficiari dei pagamenti agro-climatico-ambientali, per l'agricoltura biologica, per l'indennità Natura 2000 e le indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua, le indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, i pagamenti per il benessere degli animali, il pagamento ai servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste.

Una guida scaricabile per capire la nuova Pac

Il 1° agosto 2014 l'Italia, insieme agli altri Stati membri dell'Ue, ha comunicato alla Commissione europea le proprie scelte nazionali relative all'applicazione della Pac per il periodo di programmazione 2014-2020 (anche se la nuova Pac sarà effettivamente operativa a partire dal 2015). E' stata l'ultima tappa di un lungo percorso negoziale iniziato quattro anni fa, quando nel novembre del 2010 fu presentata la prima proposta di riforma della Pac voluta dall'allora commissario all'Agricoltura Dacian Ciolos. Ora, finalmente, abbiamo la nuova Pac e, come sempre accade, il pacchetto finale presenta luci e ombre, a seconda dei punti di vista. Tuttavia, nonostante le proposte iniziali non fossero certo favorevoli all'Italia, alla fine il risultato è accettabile, anche grazie al forte presidio che Coldiretti ha assicurato sia nel negoziato a livello europeo che, soprattutto, in quello relativo alle scelte nazionali. Coldiretti ha già prodotto, attraverso il Gruppo 2013, un quaderno contenente un'analisi economica approfondita sulla nuova Pac. Ma insieme alle analisi approfondite, adatte agli specialisti e agli addetti ai lavori, è necessario poter disporre anche di strumenti d'informazione operativa per gli agricoltori. E' per questo che abbiamo predisposto un opuscolo scaricabile direttamente dal sito www.ilpuncocoldiretti.it pensata per descrivere la nuova Pac in poche pagine, in modo semplice e accessibile a tutti ma con la dovuta completezza, in modo che ciascuno sia in grado, se non di avere già tutte le risposte, almeno di formulare in modo corretto le domande da porsi. Speriamo che anche in questo caso, come sempre cerca di fare, Coldiretti sia riuscita a fornire un servizio utile ai propri associati e al Paese.



Esenzione per i piccoli agricoltori

Gli impegni, e conseguentemente le sanzioni, non si applicano ai beneficiari che aderiscono al regime dei piccoli agricoltori. Per questi ultimi si è ritenuto che l'impegno richiesto nell'ambito del meccanismo della condizionalità sarebbe stato superiore ai vantaggi del loro mantenimento in tale sistema, in termini di oneri sia amministrativi a carico dell'azienda, sia a carico delle amministrazioni nazionali per lo svolgimento dei controlli. L'esenzione, tuttavia, lascia impregiudicato l'obbligo di rispettare le disposizioni in vigore della normativa settoriale e la possibilità di essere controllati e di subire sanzioni in virtù di tale normativa.

Integrazione Psr

La disciplina della condizionalità, che rappresenta il "cosa non si deve fare" per percepire gli aiuti del primo pilastro della Pac, si integra anche con il rispetto di alcuni impegni del secondo

pilastro per il sostegno allo Sviluppo Rurale. In proposito alle sole aziende che aderiscono alle misure agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica si applicano i requisiti minimi per l'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari previsti nell'ambito della condizionalità. Nel caso in cui il beneficiario non rispetti i requisiti minimi per l'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari si verifica il mancato pagamento dell'aiuto richiesto per il Psr; l'inosservanza degli impegni richiamati potrebbe determinare il recupero delle annualità già liquidate per la stessa misura.

Il presente articolo rientra nel progetto "La nuova PAC - Tra sostenibilità e innovazione. Impatti sulle aree rurali" cofinanziato dall'Unione Europea - DG AGRI. I pareri in esso espressi impegnano soltanto l'autore e non possono essere considerati come costituenti una presa di posizione ufficiale della Commissione Europea.

ECONOMIA Dal 2008 ad oggi si è registrato un crollo degli animali allevati nelle stalle del Paese

Allarme Fattoria Italia, persi due milioni di capi

Addio alla vecchia fattoria in Italia dove sono scomparsi oltre 2 milioni di mucche, maiali, pecore e capre dall'inizio della crisi. E' la Coldiretti a lanciare l'allarme in occasione della festa di Sant'Antonio Abate, protettore degli animali e patrono di tutti gli allevatori con migliaia di allevatori provenienti da tutta Italia che si sono infatti dati appuntamento in San Pietro per partecipare alla Messa celebrata dal Cardinale Angelo Comastri e visitare la fattoria a cielo aperto allestita davanti al colonnato del Bernini dall'Associazione italiana allevatori (Aia). Stalle, pollai e ovili si sono svuotati dal 2008 con la Fattoria Italia che ha perso solo tra gli animali più grandi circa un milione di pecore, agnelli e capre, 800mila maiali e 250mila bovini e bufale. Un crollo che rischia di compromettere anche la straordinaria biodiversità degli allevamenti italiani dove sono minacciate di estinzione ben 130 razze allevate tra le quali ben 38 razze di pecore, 24 di bovini, 22 di capre, 19 di equini, 10 di maiali, 10 di avicoli e 7 di asini,



levamento con il lavoro silenzioso di pulizia e di compattamento dei suoli svolto dagli animali. L'allevamento italiano è soprattutto un importante comparto economico che vale 17,3 miliardi di euro e rappresenta il 35 per cento dell'intera agricoltura nazionale con un impatto rilevante anche dal punto di vista occupazionale con circa 800mila persone al lavoro. La scomparsa della Fattoria Italia fa aumentare la dipendenza dall'estero che ha già raggiunto livelli preoccupanti: l'Ita-

lia importa il 42 per cento del latte che consuma, il 40 per cento della carne di maiale e bovina, il 30 per cento di quella ovicaprina e il 10 per cento della carne coniglio. E proprio per il latte è allarme rosso nelle stalle in Italia nel 2015 con i prezzi pagati agli allevatori che sono stati tagliati di circa il 20 per cento senza alcun beneficio economico per i consumatori. Il prezzo riconosciuto agli allevatori non copre neanche i costi di produzione e spinge verso la chiusura migliaia di allevamenti che a breve dovranno confrontarsi anche con la fine del regime delle quote che terminerà il 31 marzo 2015, dopo oltre trenta anni. Occorre intervenire a livello comunitario e nazionale per preparare con strumenti adeguati un atterraggio morbido all'uscita del sistema delle quote" ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che sotto accusa è anche "la mancanza di trasparenza nell'informazione ai consumatori che favorisce la concorrenza sleale di latte e carne a basso prezzo importati dall'estero".

ECONOMIA In 10 anni è cresciuto l'utilizzo di concime naturale nelle campagne

Fertilizzanti, raddoppiato l'uso del letame

Più natura nei campi italiani dove è raddoppiata la distribuzione di letame negli ultimi dieci anni. E' quanto emerge dalle elaborazioni della Coldiretti sugli ultimi dati resi disponibili dall'Istat che evidenziano come la distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti sia invece praticamente dimezzata (-44 per cento) nell'arco del decenni. Complessivamente nelle campagne sono distribuiti 800mila quintali di letame anche per effetto del deciso orientamento verso tecniche di coltivazione più sostenibili dal punto di vista ambientale che hanno garantito all'Italia il primato

nel numero di imprese impegnate nel biologico, stimate in circa 50mila. A preoccupare è la ridotta disponibilità del letame per effetto della crisi della fattoria Italia con la scomparsa di oltre 2 milioni di mucche, maiali, pecore e capre dall'inizio della crisi nel 2008. Stalle, pollai e ovili si sono svuotati solo tra gli animali più grandi di circa un milione di pecore, agnelli e capre, 800mila maiali e 250mila bovini e bufale. Complessivamente nel 2013 sono stati distribuiti nelle campagne 23,8 milioni di quintali di fertilizzanti e 12,6 milioni di quintali di ammendanti.

Meloni, ok all'accordo interprofessionale

E' stata approvata dal consiglio dell'Organismo Interprofessionale Ortofrutta Italia la proposta di accordo presentata dal Comitato di prodotto melone. L'intesa si sviluppa su quattro articoli e fissa, nel periodo di commercializzazione compreso tra il 1° aprile ed il 31 ottobre, un grado Brix minimo pari a

11. Prevista anche una clausola, riportata all'articolo IV, per modificare l'accordo nel caso di un andamento climatico anomalo che non consenta lo sviluppo di un grado Brix sufficiente, o di situazioni di mercato particolari. La finalità è quella di migliorare la qualità complessiva del melone italiano e la sua

diffusione presso i consumatori italiani e non. La portata dell'accordo è di tipo volontario, ma è importante un impegno degli operatori per il suo rispetto, al fine di aumentare il gradimento dei consumatori nei confronti di un frutto dalle potenzialità di consumo non ancora completamente espresse.

AMBIENTE

Avviata l'anagrafe delle api, settore più tutelato

Dal 19 gennaio è diventata operativa l'anagrafe delle api, con la possibilità per gli apicoltori di registrarsi sul portale del Sistema informativo veterinario accessibile dal portale del Ministero della Salute. Operatori delle Asl, aziende e allevatori potranno accedere all'anagrafe per registrare la attività, comunicare una nuova apertura, specificare la consistenza degli apiari e il numero di arnie o le movimentazioni per compravendite. Sul sito <http://www.vetinfo.sanita.it/>, una sezione pubblica dedicata all'Apicoltura consentirà di avviare la procedura online di richiesta account. "L'anagrafe delle api italiane è una importante innovazione per garantire maggiore trasparenza attraverso la rintracciabilità in un settore dove quest'anno si registra il dimezzamento dei raccolti a causa dell'andamento climatico anomalo e delle malattie" commenta la Coldiretti. Nel 2014 la produzione Made in Italy di miele di acacia, castagno, di agrumi e mille fiori è, infatti, crollata (-50 per cento) per effetto del maltempo, mentre è allarme per l'arrivo in Italia dell'insetto killer delle api, il coleottero *Aethina tumida*. Al crollo dei raccolti nazionali ha fatto seguito l'aumento del 17 per cento delle importazioni dall'estero di miele naturale mentre le esportazioni sono crollate del 26 per cento le esportazioni, sulla base dei dati istat relativi ai primi 9 mesi del 2014. Il risultato è che in Italia due barattoli di miele su tre venduti nei negozi e supermercati contengono in realtà miele straniero.